

Tiziano Rossi

Un'orchestra di serpenti, tassi e urogalli

Gino Ruozzi

Dopo la raccolta di *Tutte le poesie* pubblicata da Garzanti nel 2003 (a documentare una delle voci rilevanti della poesia italiana del Novecento), Tiziano Rossi si è dedicato in modo quasi esclusivo alla scrittura in prosa di «raccontini» e «faviolette», rinverdendo la ricca tradizione esopica della letteratura italiana, da Leon Battista Alberti e Leonardo da Vinci a Italo Svevo e Carlo Emilio Gadda, Umberto Saba e Pietro Pancrazi, Gianni Rodari e Luigi Malerba, Giorgio Manganelli e Raffaele La Capria, Gianna Manzini e Monica Sarsini. L'apologo è un genere prezioso, di attenta e lenticolare osservazione della realtà, concentrato nella brevità e nella precisione, pungente e ironico.

Per le edizioni La Vita Felice è uscita ora la quinta raccolta *Piccola orchestra*, sottotitolo «antifavole e dicerie», che prosegue la ricerca etica e stilistica dei precedenti volumi di prose laconiche ed epigrammatiche: *Cronaca perduta* (2006), *Faccende laterali* (2009), *Spigoli del sonno* (2012), *Qualcosa di strano* (2015). Sono testi di poche righe, massimo di una pagina, in cui Rossi offre un ritratto stringato ed esemplare di un animale, di una cosa,

di un concetto, di una situazione, di una persona. È un catalogo di gesti e di momenti, appunto voci e suoni di una variegata «piccola orchestra», volti e atteggiamenti di un'umanità quotidiana e minore, la nostra di tutti i giorni. Nella tradizione di Esopo anche gli animali indossano vesti umane, parlano, discutono, si confrontano tra loro e con le persone, mettendo in scena sentimenti e comportamenti simili, astuzie corrosive e moralità illuminanti. Le disincantate «antifavole» di Rossi non hanno la pretesa di dare insegnamenti, tuttavia raccontano e propongono minute allegorie che inducono a riflettere su ciò che siamo e vediamo nei congegni nostri e altrui, personali e sociali. Sono appunti e rappresentazioni di vita, episodi stravaganti e talvolta surreali di ciò che succede o potrebbe accadere, in un sapiente intreccio di disarmante realtà e sinistra fantasia.

Nell'incipit un pittore insegue e cattura uno scarafaggio che poi «bagnato ben bene con l'inchiostro» cammina sulla tela e infine compone a sorpresa la sferzante caricatura del pittore stesso: «il che», oltre che imprevisto e ammirevole, è «seccante».

In *Documentario* il nipote di otto anni guarda con il nonno un filmato muto sulla «spaventosa battaglia» della Somme nella prima guerra mondiale; di fronte alla falcidia di

«omini con l'elmetto» ancora di più acuita dal silenzio spettrale in cui si consuma lo sterminio, come davanti a un videogioco il bimbo si compiace «trionfante» di essere «riuscito a contare tutti quelli cascati per terra, non ne ho sbagliato neanche uno, erano diciannove!».

In *Gallo cedrone* l'«uccello bellissimo e piuttosto raro» è ferito da un cacciatore che intenerito lo porta a casa e lo cura: nella nuova sistemazione l'animale si trova così bene che non vuole più «volare via» e ogni volta che teme di essere sfrattato si mette con malcelata furbizia a zoppicare; al che il padrone lo rimprovera aspramente («non fingere, bastardo!») scoprendo così che l'uccello da animale era adesso «assurto finalmente a persona».

In *Storia* i protagonisti sono un serpente e un tasso, coppia ignorata dalla letteratura favolistica; essi inventano un dialogo inedito e originale, prospettando anche un reciproco insolito destino: nessuno però li ascolta e ne riferisce e così «gli umani», che tanto avrebbero potuto imparare, «non ne vennero mai a conoscenza», vanificando tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PICCOLA ORCHESTRA.
ANTIFAVOLE E DICERIE**
Tiziano Rossi

La Vita Felice, Milano, pagg. 192, € 15

